

# SCUOLA 10 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

ANNO I (serie III)

ottobre 1972

## SOMMARIO

Giovani e «droga» — Tre Idee per l'educazione di oggi — il laboratorio linguistico — Dall'esperienza alle prime intuizioni geometriche — Le scuole associate in Svizzera — Il censimento federale della popolazione del 1. dicembre 1970 — Problemi derivanti dalla carenza di docenti — L'Istituto romando di ricerca e di documentazione pedagogica — Il magnetofono nella scuola — Pro Juventute: nel suo sessantesimo anno di benefica attività — Comunicati, informazioni e cronaca — Ufficio insegnamento postscolastico — Note bibliografiche — Segnalazioni.

## Giovani e «droga»

Durante la prima metà degli anni sessanta, dapprima in America del Nord e successivamente in Europa, si diffuse rapidamente fra i giovani l'abitudine al consumo di sostanze stupefacenti. Fu l'esordio di un grave fenomeno di massa, di una malattia sociale a carattere «epidemico», oggi cronicizzata ed alimentata in modo costante da focolai endemici attivi nei luoghi in cui maggiormente la misura umana viene deformata dalle mitologie del successo, del consumo, dell'efficietismo, dall'avanzata della macchina, del cemento... Nel nostro Cantone le prime segnalazioni di giovani con problemi di droga avvennero pochi anni or sono. Ben presto i servizi medico-psico-sociali specializzati — peraltro già oberati di casistica giovanile — si dichiararono incapaci di fronteggiare le nuove richieste di intervento sempre più numerose. Le gravi preoccupazioni manifestate da parte di questi ambienti, come pure da famiglie, scuola e autorità di polizia, furono raccolte dal Consiglio di Stato, che nel 1969 rispose la costituzione di una Commissione avente lo scopo di esaminare il problema e suggerire le relative linee di intervento. La Commissione consultiva per la lotta contro l'abuso di sostanze stupefacenti — tuttora operante e presieduta dall'avv. Spartaco Barana, allora Ma-

gistrato dei minorenni — si organizzava in gruppo di lavoro, al quale furono invitati a partecipare rappresentanti dei Dipartimenti direttamente interessati (Opere Sociali, Educazione, Giustizia e Polizia), esponenti di servizi specializzati (Sezione medico-psicologica, Sezione Pedagogica, Servizio Sociale), rappresentanti della Magistratura, degli organi di Polizia, dei Medici e dei Farmacisti ticinesi. Dai lavori della Commissione emerse

uno schema operativo che, sottolineando l'inscindibilità della questione droga dal contesto più vasto del disagio giovanile, proponeva di circoscrivere l'intervento in due aree — prevenzione e recupero — riservando l'azione repressiva all'ambito del traffico delle sostanze stupefacenti. Su queste basi, l'intervento preventivo avrebbe dovuto svilupparsi coordinando le iniziative di informazione dirette principalmente all'ambiente sociale

Lugano, giovani in visita alla mostra sulla droga

Foto: Gianni Vescovi, Bellinzona



ticinese, alla scuola, ai medici ed ai farmacisti, tenendo ben presente la necessità di procedere secondo criteri strettamente tecnici al fine di evitare i rischi di informazioni distorte, intempestive, banalizzanti o drammatizzanti, in una materia difficile e per molti versi non del tutto chiarita.

In questo campo va particolarmente segnalata un'azione informativa a largo raggio attuata dal DPE nell'ambito della Scuola. Durante la primavera scorsa un'équipe di specialisti ha svolto un ciclo di conferenze-dibattito, completate dalla distribuzione di letteratura scientifica, sugli aspetti farmacologico, medico-psicologico e medico-scolastico della tossicofilia giovanile, ciclo che ha interessato tutti gli insegnanti delle scuole medie, medie superiori e professionali del Cantone. A tale prima informazione è seguito un seminario ristretto di approfondimento per quei docenti che desideravano perfezionare le loro conoscenze in materia, seminario svoltosi a Lugano, durante tre mezze giornate del mese di settembre, presso la sede della Sezione medico-psicologica cantonale e diretto da specialisti della Sezione stessa.

Ancora nel quadro della prevenzione-informazione, attualmente si sta svolgendo nel Cantone un'iniziativa patro-

cinata dall'Ordine dei Farmacisti ticinesi, consistente in una mostra itinerante che stazionerà nei principali centri e che sarà accompagnata da un nuovo ciclo di conferenze.

Per quanto concerne il settore recupero (disintossicazione, psicoterapia e risocializzazione in esternato o in ambiente istituzionale), sulla scorta delle indicazioni suggerite dalla Commissione, il DOS ha in un primo tempo rafforzato le disponibilità operative della Sezione medico-psicologica, giungendo successivamente alla costituzione di una prima équipe per adolescenti (medico-psichiatra, psicologo, psicoterapeuti, assistente sociale), soprattutto incaricata di occuparsi della patologia tossicofiliaca giovanile.

Attualmente è allo studio l'organizzazione di case di accoglimento e riabilitazione che dovrebbero permettere all'azione terapeutica esterna, sviluppata dalla Sezione medico-psicologica, di prolungarsi in ambienti protetti, capaci di stimolare nei giovani ospitati esperienze ricostruttive secondo moduli di autodeterminazione più matura. Questo, nelle sue linee essenziali, il quadro delle strutture e degli interventi operanti nel Cantone per fronteggiare i modi e gli sviluppi della tossicofilia giovanile.

Non è poco, soprattutto se si tengono



Mostra itinerante sulla droga: cartelloni esposti

presenti le enormi difficoltà poste da questo fenomeno: una casistica numerosissima, che tende a sfuggire alla presa terapeutica e psico-pedagogica, nella misura in cui il sintomo è sintonico all'insieme della personalità, costituendosi come unico orizzonte di esistenza, trovando giustificazioni di copertura nei temi più deteriori della protesta giovanile; una conoscenza ancora modesta da parte degli specialisti circa le complicatissime determinanti e le dinamiche del sintomo, derivando da ciò un'impostazione «sperimentale» dei provvedimenti di prevenzione e di recupero; un ambiente sociale talora coinvolto per diverse ragioni nel causare e nell'intrattenere il fenomeno, oscillante troppo spesso fra attitudini coevolizzanti, repressive e attitudini di complice assenso o di indifferenza.

In ogni caso, risulta molto chiaro che un discorso sulla tossicofilia giovanile si propone in termini tecnici e politici insieme: ai tecnici e ai politici infatti spetta principalmente il compito di decifrare e rispondere al messaggio che ci viene trasmesso da troppi giovani, impegnati in una terrificante operazione collettiva di masochismo suicida.

